



# **PROGETTO MIGRANTI IN SICILIA**

**TRIENNIO 2015 -2018**

## Il Progetto Migranti in Sicilia in cammino ( 2015 – 2018)

Il progetto, nato dal desiderio di creare comunione universale tra le religiose della UISG e con la nuova



forma di povertà e marginalità, a seguito dell'invito di Papa Francesco ad **“uscire per andare incontro...”** per promuovere una nuova modalità di vivere la missione unendo le forze e le risorse, grazie alla ricchezza dei carismi differenti, sta concludendo il primo triennio di servizio in Sicilia, che ha visto ruotare attorno al progetto 17 sorelle, provenienti da Paesi e Istituti diversi. Avevamo avviato il progetto con due piccole comunità, ad Agrigento e a Ramacca e, nell'ottobre del 2016 abbiamo aperto il terzo inserimento a Caltanissetta.

Il primo gruppo, formatosi nel settembre del 2015, è stato davvero un gruppo “pioniere”, partito senza sapere dove andava, ma forte della promessa che il Signore avrebbe indicato la strada... tutto era da scoprire, conoscere e sperimentare, anche il rifiuto, la diffidenza, e la frustrazione di fronte alle porte chiuse...

Ogni comunità si è organizzata, trovando via via, non senza fatica, i ritmi e i modi di vivere la vita apostolica e d'impostare la vita comunitaria. E' stato un cammino di ricerca di equilibrio, di rispetto delle culture e dei carismi diversi, con momenti di tensione e di difficoltà sempre superati dal desiderio di vivere fino in fondo la duplice missione *di essere ponte tra la popolazione locale e la popolazione migrante, e di testimoniare che è possibile vivere insieme, piccole comunità interculturali e intercongregazionali*. E' grazie al coraggio e alla fede delle prime dieci sorelle, e dei loro Istituti, cui va tutta la riconoscenza della UISG, che ora possiamo intravedere come continuare. Oggi molte porte si sono aperte, la presenza presso i migranti

ha preso sempre più consistenza, nelle forme più diverse, a seconda dei luoghi e dei bisogni; la diffidenza da parte della popolazione locale e degli organismi con cui entriamo in contatto si è attenuata, la collaborazione diventa possibile.



Strada facendo, 5 sorelle del primo gruppo ci hanno lasciato (2 alla fine del 1 anno, 2 alla fine del secondo ed 1 a metà del terzo anno, perché chiamata ad un servizio nella sua Congregazione) e 7 sorelle, nuove, si sono inserite progressivamente, in una realtà già preparata e

funzionante, con un servizio apostolico ben avviato, in una comunità che aveva trovato il suo stile e i suoi ritmi... Se da un lato questo ha tolto le fatiche di iniziare tutto da zero... dall'altro era presente la difficoltà di inserirsi in una comunità ormai ben organizzata..., dove non sempre era facile accogliere la novità...

**A livello apostolico** l'attività si è andata sviluppando su diversi fronti:

**Ad Agrigento**, il Centro di accoglienza di Siculiana ha aperto le porte da più di un anno. Strada facendo, con pazienza e delicatezza, nel rispetto delle reciproche competenze, le suore hanno guadagnato la fiducia degli operatori e della direzione. Il servizio si è concentrato prevalentemente all'interno del Centro, con un'attenzione alla relazione interpersonale con i migranti, svolgendo



un'attività prevalentemente di ascolto e di accompagnamento, con un ruolo sovente di traduzione ed interpretariato nei confronti degli operatori del centro; improvvisandosi insegnanti di italiano, quando mancavano gli insegnanti ufficiali, animando i tempi di preghiera richiesti da diversi migranti.

All'esterno del Centro le suore hanno mantenuto le relazioni con la Chiesa locale e con la Caritas, collaborando, secondo le richieste, partecipando alla vita della comunità parrocchiale, (centro d'ascolto, consiglio pastorale), accogliendo le richieste di presenza in alcune parrocchie della diocesi, mantenendo aperto

il dialogo con le istituzioni diocesane che operano per e con i Migranti.

**A Caltanissetta** (comunità che si è aperta nell'ottobre 2016) l'attività di presenza e di sostegno sotto i ponti dell'autostrada si è andata ampliando ulteriormente con una serie di servizi nati dalla richiesta degli stessi migranti: pre-scuola di italiano, per pakistani (uomini e donne in classi separate) che, esprimendosi solo in Urdu, non sono in grado di frequentare i corsi d'italiano, accompagnamento spirituale di donne nigeriane, che chiedono i sacramenti per i loro bambini, preparazione ai sacramenti degli adulti; sostegno di tipo infermieristico (accompagnamento all'ospedale, cure mediche). Buona è la collaborazione con la Caritas diocesana, la parrocchia (che ospita i migranti per la pre-



scuola d'italiano e ogni domenica per l'Eucarestia in inglese e momenti di incontro e preghiera). si è avviata anche una collaborazione con i Mormoni che operano nella zona e sostengono economicamente le attività scolastiche. L'attività delle suore è "senza orario", soprattutto per il servizio sotto i ponti dell'autostrada.

**A Ramacca (diocesi di Caltagirone)** le suore collaborano con la cooperativa Hetty Hillesum, per minori non accompagnati. Un servizio che richiede molta pazienza, molta tolleranza e che sovente sembra costellata di insuccessi... si è creata una relazione positiva tra le due comunità ed una stretta collaborazione.. I ragazzi svolgono dei piccoli lavoretti nell'orto e la comunità ha messo a disposizione una stanza per iniziare un piccolo laboratorio per lavorare il cuoio.



Anche qui occorre costruire la relazione giorno dopo giorno, accettando di essere presente e di .... attendere che il ragazzo sentendosi accolto e non giudicato, avvii una relazione.

Da qualche mese il centro di accoglienza del Cara di Mineo ha aperto la porta alle suore di Ramacca, accogliendole per il servizio liturgico, la preparazione ai sacramenti di chi lo desidera.

Anche qui la conoscenza di lingue diverse facilita

la relazione... per lunghi mesi le suore sono rimaste alla porta del Cara, non avendo il permesso di entrare... ed hanno avviato l'insegnamento dell'italiano a coloro che volevano progredire nella conoscenza della lingua... l'incontro per strada è stato un aggancio che ha permesso poi di approfondire la relazione con diversi ospiti.

Le suore si recano inoltre all'ospedale di Caltagirone, dove vengono ricoverati i malati ospiti del Cara. In questa sede le suore diventano sovente il legame tra il malato e il personale medico e infermieristico. Una volta ricoverato in ospedale, il migrante malato si trova completamente solo, privo di qualsiasi relazione, bisognoso di tutto e spesso incapace di comunicare...

Le buone relazioni con la popolazione locale diventano occasione per avviare un'integrazione progressiva tra i ragazzi e le diverse famiglie della zona. La cooperativa lavora attivamente in questo senso.



## **A livello comunitario:**

In questo mondo in cui l'individualismo e l'autoreferenzialità rendono sempre più difficile il mettersi insieme, dove la paura e i pregiudizi portano a costruire barriere e a innalzare muri... la UISG desidera aprire un cammino profetico, che rompa le nostre frontiere interiori... e che porti a mettere insieme fragilità e ricchezze e consolidi la collaborazione a tutti i livelli. La vita comunitaria è dunque un elemento cardine dell'esperienza.

Le suore testimoniano, senza troppe parole, che è possibile vivere insieme, pur provenendo da Istituti con spiritualità e carismi diversi ed essendo di lingua, cultura e paesi diversi.

Questo richiede ad ogni religiosa la capacità di rispettarci reciprocamente, di accogliere le diversità, di costruire insieme la vita fraterna, attente a cercare, pur nelle difficoltà, quello che unisce, senza bloccarsi su ciò che può dividere: le differenze di stile di vita, le abitudini, il modo di pregare, la formazione...ma, ad essere oneste, forse le maggiori difficoltà sono dovute più al carattere e al temperamento di ciascuna che all'interculturalità...! Il radicamento nel Cristo e la missione comune a servizio di quelli che oggi sono gli esclusi dalla società, sono il punto di riferimento che permette ad ogni sorella di tenere e di perseverare nelle difficoltà.

La vita in comune è una sfida che le suore si trovano ad affrontare quotidianamente, e sta dando i suoi frutti anche come testimonianza di una vita religiosa diversa. Se all'inizio le religiose erano guardate con una certa diffidenza, perché sovente sulla strada, fuori dal "convento"... oggi l'esperienza intercongregazionale e il tipo di attività apostolica realizzata sono riconosciute e stimate dal clero e dalla popolazione locale.

#####

Il problema migratorio è lungi dall'essere risolto, se nell'autunno, sembrava che gli arrivi fossero molto diradati, nel periodo di dicembre sono ricominciati i naufragi, i salvataggi, continuano a tutt'oggi gli sbarchi "fantasmi" sulle coste della Sicilia e della Calabria, nonostante il famigerato patto con la Libia, e cresce contemporaneamente la difficoltà ad aprire la porta all'accoglienza... paura? egoismo? indifferenza? strumentalizzazione politica?

Una difficoltà che rende difficile fare programmi a lunga scadenza, mettendo a dura prova la disponibilità delle suore, è il continuo cambiamento delle leggi relative alla immigrazione, che da un giorno all'altro può portare allo spostamento dei migranti da una città all'altra, alla chiusura dei centri, presso cui le suore lavorano, e il dover ricominciare ogni volta in situazioni diverse e con persone nuove. Da un momento all'altro tutto il lavoro costruito con fatica, le reti di relazioni create, l'accompagnamento dei singoli vengono vanificati. bisogna ripartire da zero...!

A conclusione del primo triennio, tre delle religiose che hanno iniziato l'esperienza, hanno dato la loro adesione a continuare il servizio in Sicilia, con le religiose che sono subentrate nel secondo anno, mentre due religiose nuove si stanno preparando ad iniziare il cammino.

Se questo servizio può continuare è soltanto grazie alla generosità dei diversi Istituti che hanno inviato e continuano ad inviare delle sorelle capaci e competenti le quali, in prima persona, con tanta disponibilità portano avanti il progetto, e grazie al sostegno economico che molte superiori generali continuano a versare con grande generosità. Senza questo aiuto prezioso, in risorse umane e finanziarie, rischieremmo di dover chiudere tutto. Sappiamo anche di poter contare sull'accompagnamento di molte comunità religiose che pregano per la buona riuscita del progetto. Le suore non possono avere un lavoro retribuito, in un paese in cui la disoccupazione è altissima. Le diocesi in cui siamo inserite forniscono l'abitazione, ma tutto il resto: mantenimento, riparazioni, tasse è a carico del Progetto.. Desideriamo esprimere tutta la nostra riconoscenza, perché questo servizio non è solo per i migranti... ma apre una via nuova al futuro della vita religiosa, in risposta all'invito che Papa Francesco aveva espresso, anni addietro, nella lettera che apriva l'anno della vita consacrata:

*“Mi aspetto inoltre che cresca la comunione tra i membri dei diversi Istituti. Non potrebbe essere quest’Anno l’occasione per uscire con maggior coraggio dai confini del proprio Istituto, per elaborare insieme, a livello locale e globale, progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali? In questo modo potrà essere offerta più efficacemente una reale testimonianza profetica. La comunione e l’incontro fra differenti carismi e vocazioni è un cammino di speranza. Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all’incontro, al dialogo, all’ascolto, all’aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell’autoreferenzialità”.*



Roma, 31 maggio 2018

sr. Elisabetta Flick  
Coordinatrice Progetto Migranti in Sicilia  
[progetto.migranti@uisg.org](mailto:progetto.migranti@uisg.org)